

Dibattito sul futuro della Rsi e il ruolo di servizio pubblico: il presidente della Corsi difende il canone

# Consumatori, la guida torna rosa

*Cambio della guardia in seno all'Acsi: Evelyne Battaglia-Richi eletta al posto del dimissionario Antoine Casabianca. Le sfide: cifre nere e aumento dei soci.*

di Dibbi Emmer

Quella che si è svolta sabato pomeriggio presso la sala polivalente della scuola elementare di Lugano-Besso, è stata la 43esima assemblea annuale dell'Associazione consumatrici e consumatori della Svizzera italiana (Acsi), ed è stata caratterizzata dall'elezione di Evelyne Battaglia-Richi alla presidenza dell'associazione. Dopo sei anni di presidenza, Antoine Casabianca ha infatti deciso di non ricandidarsi alla guida dell'Acsi, cedendo la carica alla dietista luganese. Tra i tanti temi affrontati sabato, c'è stata anche la proposta, accettata dai presenti, di aumentare la tassa sociale annua, invariata da dieci anni, portandola da 40 a 50 franchi.

Anche grazie a questo pur minimo aumento, l'Acsi spera di riportare nuovamente nelle cifre nere il consuntivo di esercizio nel futuro, il cui preventivo per il 2017 per la prima volta ha fatto registrare un deficit, anche se di soli 15 mila franchi. Uno dei compiti che dovrà assumersi la neo eletta Evelyne Battaglia-Richi sarà quello di far aumentare in maniera significativa il numero di soci dell'associazione, circa 8mila lo

scorso anno, dato che negli ultimi anni tale cifra è rimasta più o meno costante. A conclusione dell'assemblea, è stata proposta una conferenza sul tema "Il futuro del servizio pubblico in Svizzera: il caso della Rsi/Ssr", per la verità non proprio frequentatissima, viste le tante sedie vuote in sala.

Tra i relatori, Ronny Bianchi (docente della scuola cantonale di commercio di Bellinzona) ha ricordato che l'idea di "uccidere la belva", il servizio pubblico, è nata negli Anni Settanta negli Stati Uniti da alcune correnti politiche di destra, sostenitrici della teoria secondo cui lo Stato non debba "immischiarsi" nell'economia privata. Questo nuovo modo di intendere l'economia, ha sostenuto Bianchi, ha in seguito fatto breccia anche nel nostro Paese, portando ad una gestione "privatizzata" di enti come La Posta, Swisscom e la stessa SSR.

## **Sale il prezzo della quota sociale**

Al centro dei discorsi dei presenti - tra cui anche Graziano Pestoni, dell'Associazione per la difesa del servizio pubblico e Luigi Pedrazzini, presidente della Corsi - c'è stata la possibilità, neanche troppo remota, che nel 2018 i cittadini svizzeri possano essere chiamati a decidere con un referendum se abolire o meno il canone radiotelevisivo, oggi conosciuto come canone Billag. Secondo Pedrazzini, l'eventuale abolizione del canone porterebbe alla scomparsa

della Ssr e spalancherebbe le porte all'entrata in Svizzera di operatori radiotelevisivi stranieri.

Presente tra il pubblico in sala, e chiamato in causa, il direttore della RSI Maurizio Canetta ha ricordato l'importanza della RSI e del suo indotto nel settore dell'occupazione, e al contempo ha ribadito il principio di equità di informazione per la RSI sulla questione dell'abolizione del canone, senza comunque rinunciare a difendere la propria esistenza.

Il direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (Decs) Emanuele Bertoli, anche lui tra il pubblico presente, ha infine voluto sottolineare quanto la presenza di un servizio pubblico radiotelevisivo sia importante per la coesione nazionale, in particolare per la nostra regione linguistica, e per questo motivo ha ribadito l'opposizione del governo ticinese all'iniziativa no Billag.